

« Ma oggi sei uscita fuori e tutt'intorno ti s'è fatta una primavera: oggi tu felice e bella più che mai, oh stammi bene!

*Serafina.*

« Uscita sono, su quest'ampio colle, per saziare, ancora una volta, i miei occhi guardando la tua persona, oggi signora del mio destino.

« Il mio cuore si scioglie e vien teco per trovarti dove tu ti sveglierai e addormirai.

« Oh, va con salute! E in ogni città, quando apparirai avvenente e leggiadro in mezzo ai signori.

« Non istarmi afflitto, perchè in questo lido lontano le tue nuove consoleranno una sventurata.

*Bòsdare.*

« Si sperda entro il mare l'augurio; ma se a te la fortuna divenga nimica e il cielo pur t'abbandoni,

« Lega il nastro dei tuoi capelli ad una colomba e dalle il volo verso la mia porta, e l'ora come mi troverà,

« A te porterammi, perchè — oh lo spero! — il mio destino non può più distaccarsi dal tuo.

« Ma se avverrà ch'io muoia, concediti pure alla letizia, con l'idea che io prego per te, affinché tu non incontri la colpa.

« Nè privare il mondo de' tuoi occhi sì lievi e dolci, da cui piovono alla patria nobili pensieri ovunque tu li posi.

*Serafina.*

« Raccontasi di una separazione, negli antichi tempi, d'un garzone dalla sua fidanzata, avventuratosi per l'ampio mare.

« L'attese ella tanto che a sè non parve più giovane, e le moriva la speranza che nave alcuna mai ritornasse.

« Finchè, in un fatato mattino, in quel lido, rapita l'anima dal dolore, trasmutossi in mandorlo delicato.

« Nè invecchiava nè cresceva giammai. Ma un lunedì le portò il garzone, fatto dalle burrasche più bello assai che ella visto non l'avea.

« E senza gelosia esso fiorì bianco bianco, e parve, per empirlo di gioia, che gli dicesse: — Io mi sto bene! »